

rdlea@libero.it

COME PREVEDERE I CICLI DELLA BORSA

Possiamo calcolare, almeno approssimativamente, quando avremo il prossimo massimo (o minimo)? Il metodo più onesto e plausibile per provarci si basa sullo stocastico. Funziona così

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato – e spacciano - per buone, delle popolari ricette destinate al fallimento.

Renato Di Lorenzo vi dice, come al solito, la verità.

La sua newsletter settimanale light verrà inviata gratis a chiunque ne farà richiesta.

■ di Renato Di Lorenzo

Esiste un modo per prevedere, almeno approssimativamente, quando si verificherà il prossimo minimo, o il prossimo massimo, del mercato? Esiste cioè un modo per prevedere i cicli?

Molti ci hanno provato. Il metodo che presento qui - già abbozzato nel mio libro *Come Guadagnare in Borsa con un Capitale Minimo*, ediz. Il Sole 24 Ore, e qui ulteriormente sviluppato - è quello che ritengo più onesto e plausibile.

ABBIAMO BISOGNO DI UN OSCILLATORE

Poiché cerchiamo di misurare la durata dei cicli, è abbastanza evidente che la nostra attenzione debba rivolgersi primariamente agli oscillatori, che per definizione - lo dice la parola stessa - oscillano anziché mostrare dei trend.

Fra i molti oscillatori, quello che a mia esperienza meglio evidenzia la presenza di possibili cicli è lo stocastico.

Esistono poi molte versioni dello sto-

castico, più o meno sofisticate, ma la versione base è sufficiente per i nostri scopi.

Tale versione base si costruisce così: ad ogni giorno¹ si considera la serie delle (di solito) 14 quotazioni precedenti, e se ne estraggono la quotazione massima (MAX) e quella minima (MIN).

LA FORMULA PER CALCOLARLO

Se chiamiamo OGGI la quotazione del 14° giorno, allora la formula base dello stocastico è

$$\text{STOC} = 100 \times (\text{OGGI} - \text{MIN}) / (\text{MAX} - \text{MIN})$$

E' evidente che se al 14° giorno siamo al massimo, cioè OGGI=MAX, il valore dello stocastico è

$$100 \times (\text{MAX} - \text{MIN}) / (\text{MAX} - \text{MIN}) = 100 \times 1 = 100$$

mentre se al 14° giorno siamo ai minimi, il valore dello stocastico diventa allora:

$$100 \times (\text{MIN} - \text{MIN}) / (\text{MAX} - \text{MIN}) = 100 \times 0 / (\text{MAX} - \text{MIN}) = 0$$

Quindi lo stocastico oscilla teoricamente tra 0 e 100; scende a 0 quando alla fine dei 14 giorni siamo ai minimi e sale a 100 quando alla fine dei 14 giorni siamo ai massimi.

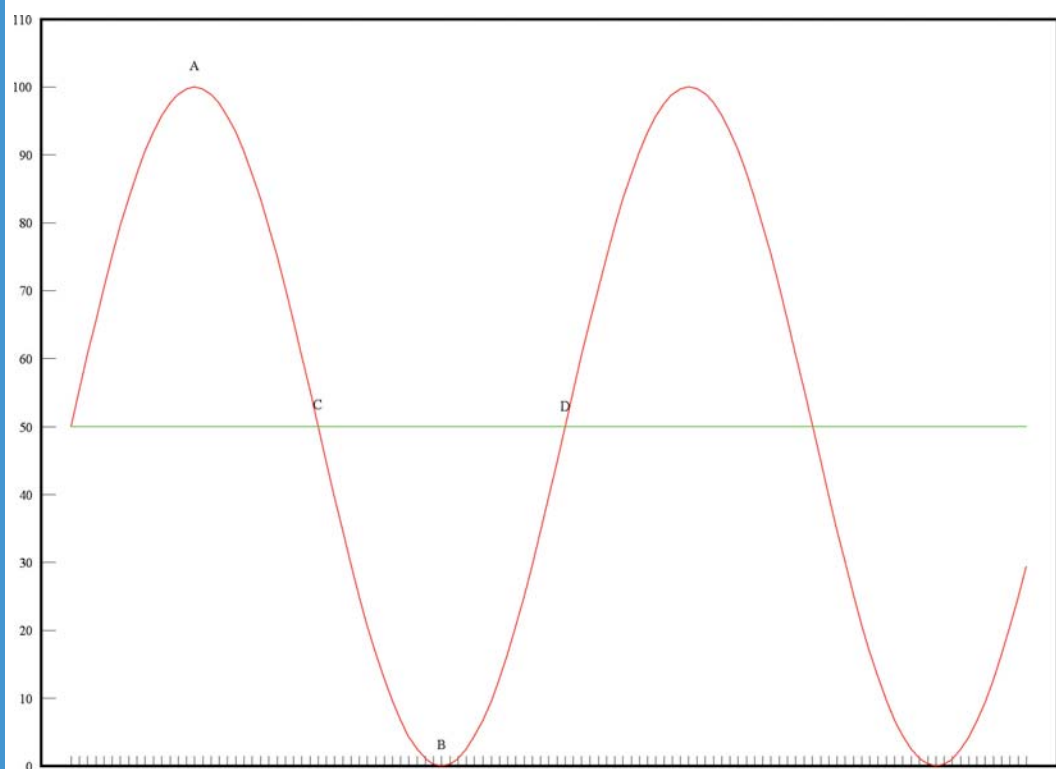
La prima osservazione a questo punto è però che l'andamento dell'oscillatore è un po' troppo isterico, ma noi sappiamo come si fa ad attutire un andamento troppo isterico: usando una media mobile breve (diciamo a 3 giorni) al posto dei dati.

Dunque noi calcoleremo lo stocastico non sulle quotazioni brute, ma sulla loro media mobile a tre giorni. In questo modo l'andamento - e la presenza di cicli - appare molto più leggibile.

Rimane ancora una difficoltà di lettura. Infatti noi siamo interessati al tempo che passa tra il verificarsi di un massimo e il verificarsi di un minimo, però i massimi non capitano tutti a 100 e i minimi non capitano tutti a 0.

“ Fra i molti oscillatori, quello che a mia esperienza meglio evidenzia la presenza di possibili cicli è lo stocastico... La versione base è sufficiente per i nostri scopi ”

Misurare i semi-periodi



Nel grafico si vede chiaramente che il tempo che intercorre tra A e B è lo stesso di quello che intercorre tra C e D. Ciò consente di misurare più agevolmente i cosiddetti semiperiodi (vedere testo).

I SEMIPERIODI

Tuttavia vi faccio notare, usando la figura stilizzata del grafico qui sopra che il tempo che intercorre tra A e B è lo stesso di quello che intercorre tra C e D; quindi noi per misurare il cosiddetto semi-periodo possiamo più agevolmente andare a misurare quanto tempo passa tra il passaggio verso il basso del valore 50 (dello stocastico) ed il successivo passaggio del valore 50 verso l'alto; del pari, misureremo quanto tempo passa tra il passaggio del valore 50 verso l'alto, e il successivo passaggio del valore 50 verso il basso. In questo modo otterremo una serie di valori, tutti differenti, per i semi-periodi di cui andremo a misurare la durata; non possiamo certo aspettarci che in uno stocastico tutti i passaggi del livello 50 avvengano sempre dopo lo stesso numero di barre. In questi casi sappiamo come comportarci: dobbiamo ricorrere alla

statistica, calcolando dapprima il valore medio di questi semi-periodi, ma non fermandoci lì, cercando cioè anche di stabilire quale sia un intervallo di valori (attorno a quello medio) entro il quale è probabile che in futuro vada a cadere il prossimo semi-periodo, che è poi l'unico che ci interessa per fare i nostri trades, come vengono definite in gergo le operazioni in Borsa.

L'INTERVALLO DI CONFIDENZA

Chi mi ha seguito in passato sa già come si fa a calcolare questo intervallo di valori (che si chiama intervallo di confidenza). Bene, con questi calcoli, abbastanza semplici, si trova che il Mibtel ha un semi-periodo che si può collocare tra 19 e 29 giorni di calendario. Il che significa che se, ad esempio, noi ci accorgiamo che è iniziato un secondario al ribasso a partire dal primo dicembre, ovviamente alleg-

geremo le posizioni non appena ce ne accorgiamo, e possiamo attenderci di dover cominciare a rientrare tra il 19 ed il 29 dicembre, ossia, in pratica, cominceremo a comperare verso il 19, aumentando la posizione, man mano che i giorni passano, possibilmente sui dip (ribassi momentanei) di prezzo.

DUE PUNTI FONDAMENTALI

1 Noi supporremo di usare una serie di quotazioni daily, quindi una quotazione al giorno (la chiusura, o l'apertura, o quel che si preferisce).

2 Il periodo è il tempo che passa tra un massimo ed il massimo successivo o tra un minimo e il minimo successivo, ma a noi interessa sapere quanto tempo intercorre tra un massimo (un minimo) e il minimo (massimo) successivo, che è la metà del periodo. ■